

## Non aveva studiato alla Bocconi

Giuseppe Aragno

27-01-2012

Non sappiamo e non sapremo mai se, in Paradiso, Gabriele sia l'angelo meglio riuscito alla divina fabbrica del Creatore. Se la maiuscola sia d'obbligo, chiedetelo a bruciapelo al ministro Profumo e alla sua scienza dell'ortografia, ma si lasci a chi pensa il diritto del dubbio, perché non c'è rimedio: non ci sono certezze, se non permangono dubbi. Se gli angeli siano uguali tra loro, se l'impegno lavorativo del Padreterno abbia tenuto costante il livello della produzione nei fatidici "sei giorni" in cui s'è generata questa "valle di lacrime", non siamo in grado di dire. Come un indocile ribelle, ognuno nella vita una volta almeno s'ostina a capire ciò che capire non può e, di fronte ai suoi mille dubbi, sta lì, a rovesciare invano col secchiello in un buco scavato sulla sabbia tutto l'Oceano mare. Più acqua rovescia, più vana è l'impresa, ma non per questo s'arrende la voglia di capire. Per quanto difficile sia l'impresa e disperato l'esito finale, noi scaveremo sempre, nei secoli dei secoli; fino a quando uomini e donne vivranno, questo conflitto indomabile si perpetuerà di generazione in generazione. Corpi di Pubblica Sicurezza e apparati repressivi, di cui le migliori democrazie non sanno fare a meno, vedranno in questo sforzo di progresso vene di sedizione, ma Dio ci scampi se la tesi della certezza l'avrà vinta sulla lungimiranza dell'utopia.

Nessuno sa se il sommo, infallibile artefice abbia commesso errori o battuto la fiacca, sta di fatto che tra gli angeli forgiati dalla sua mano si sono registrate immense differenze e non solo il migliore dei demoni, Lucifero, è il peggiore degli angeli ma, ciò che più conta, dal punto di vista del Male - senza del quale non si trova Bene - l'opera più perfetta è la peggiore di tutte. Sarà una divina pazzia, ma la perfezione del Creato aveva da passare per questa incomprensibile imperfezione.

Il ministro Profumo ora giura su un'idea di università che sposi le regole del mercato e, a suo modo di vedere, [l'abolizione del valore legale del titolo di studio](#), con la creazione di un clima concorrenziale tra atenei - è questo il dogma che ispira il creatore - indurrà le università a migliorare la propria offerta e finalmente si vedranno trionfare il merito e la competenza. Quando il miracolo sarà compiuto - anche Profumo il settimo giorno dovrà riposare - l'angelo ribelle, che l'irato Creatore invano sprofondò nell'inferno, seminerà i suoi dubbi: domanderà com'è che all'estero ci rubano i giovani senza difficoltà, nonostante Profumo, Gelmini, Moratti e Berlinguer; vorrà sapere se, con i ficchi secchi, s'hanno da fare matrimoni regali, indagherà sui criteri informativi della scelta dei ricercatori e dei docenti, sulla regolarità dei concorsi, siederà nei laboratori deprivati, inseguirà cervelli in fuga provenienti da buone scuole che spesso danno più incollature all'eccellenza, ascolterà, le mani nei capelli, incomprensibili lezioni dei sacerdoti della scienza nuova e, maligno com'è, concluderà che la ricetta sbagliata ha già sfasciato troppo un mondo nato male e governato peggio. "Politica di classe", borbottierà, velenoso; "una filosofia della storia che si fa scienza esatta non ha fondamento. Vivono ancora, però, Lucifero lo sa bene, armi efficaci come strumenti di guerra in mano a buoni maestri, che insegnano molto meglio di un accademico ciò che la peggiore delle università non riuscirà a distruggere: i giovani sanno che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è più una virtù. Sanno che ormai non c'è molto rischio di peggiorare il mondo, qualunque cosa si faccia, sicché un po' di ribellione, se venisse, sarebbe solo la fine di un ordine così disordinato.

Gliel'ha insegnato, e aveva ragione, Don Milani, angelo e diavolo, che - c'è da stupirsi? - non aveva certo studiato alla Bocconi.